

Un gruppo di amici ha voluto sfatare la diceria su una città ritenuta così snob da nutrirsi di cultura solo altrove. Ecco come è nata l'idea che ha avvicinato migliaia di studenti ai Nobel

«Eureka!» E Bergamo s'inventò il festival che fa amare la scienza

Dal club «Sinapsis» alla collaborazione con università e San Raffaele

di EDGARDA FERRI

BERGAMO — Due donne, Raffaella Ravasio e Prisca Tami, un'imprenditrice, e una grafica, e il filosofo Enzo Quarenghi, amavano trovarsi ogni tanto per affrontare un argomento, e sviscerarlo. Avevano preso l'abitudine di cenare insieme ogni quindici giorni, e alle loro discussioni si erano associati altri amici: Umberto Corrado, marito di Raffaella e agente immobiliare; Mario Salvi, endocrinologo docente alla Statale di Milano e all'università di Bergamo; Gianvito Martino, neurologo all'ospedale San Raffaele di Milano; Andrea Moltrasio, ingegnere e imprenditore; Alessandro Bettonagli, architetto e progettatore di parchi gioco. Li univa l'amore per la loro città, misto al risentimento generato dalla diceria che vuole Bergamo aggrappata solo al lavoro; o tanto snob da nutrirsi di cultura soltanto altrove.

73.000

LE PRESENZE registrate nel 2005 a Bergamo Scienza: un record che gli organizzatori contano di superare già quest'anno

Poi c'era stata, nelle donne, la curiosità di andare al Festivalletteratura di Mantova; perduto dolosamente Enzo Quarenghi, era stato Umberto Corrado ad accompagnarle, convinto con l'esca del buon mangiare. Ma alla fine del giro, il ghiotto immobiliare era tornato con una sensazione eccitante: «Mi aveva colpito soprattutto la gioia dipinta sui volti di tutta quella gente che andava ad ascoltare un poeta, uno scrittore. Mi aveva colpito soprattutto la felicità dei giovani, gli si leggeva l'anima negli occhi. Allora ho pensato: perché non fare qualcosa per anche portare a Bergamo un motivo di felicità. Pensavo alle quinte sublimi e drammatiche di Città Alta: sarebbe stato magnifico vederle animate da giovani felici».

Corrado non pensava soltanto alle quinte di Bergamo Alta. Osserva Salvi: «In Italia, la cultura scientifica è debole. Spesso si immagina la scienza come una cosa noiosa. Sapevamo che, per amarla, basta essere curiosi. Volevamo suscitare curiosità per la scienza, anche in chi non se ne era mai occupato». Non a caso, lui e gli altri avevano già fondato il movimento culturale «Sinapsis», per favorire a Bergamo l'approfondimento

delle conoscenze scientifiche. Nasce così l'idea del Festival della Scienza. Mentre si

intensificano le cene intorno al tavolo della signora Ravasio, si mettono a fuoco alcuni obiettivi. Sottolinea Martino: «Se la scienza deve arrivare a tutti, la manifestazione deve essere gratuita. Tutti devono avere la possibilità di partecipare a tutto. La qualità deve prevalere sulla quantità. Sono venuti anche Margherita Hack, Rita Levi Montalcini, altri premi Nobel. Ma, più che le star, invitiamo scienziati che sappiano trattare l'argomento con interesse e chiarezza». Raffaella Ravasio si incarica di andare nelle scuole a spiegare ai presidi il senso della manifestazione, a convincerli a distribuire le locandine del Festival, a convincere i docenti in materie scientifiche a portare le scolaresche». Trovare gli sponsor non è stato facilissimo, la prima volta. Prima, tutti volevano capire di che cosa si trattasse veramente. Il 2003, primo anno, era stata una prova generale: due conferenze e una mostra. Pienoni dappertutto. Ancora Corrado: «Ci ha sorpreso la catena di informazione diffusa da chi aveva partecipato agli eventi. Una trasmissione soprattutto vocale, amici che raccontavano agli amici».

Il grande salto è arrivato nel 2004, quando le università di Bergamo e del San Raffaele di Milano sono entrate nel Comitato promotore. Il vero primo vero Festival, nove giorni di conferenze, laboratori e mostre con tutto esaurito. Nel 2005, si è costituita l'Associazione no profit Bergamoscienza, cui partecipa anche chi ha appoggiato fin dall'inizio la manifestazione. I giovani sono i più numerosi. Gli studenti iscritti ai laboratori sono il doppio di quanti ne possiamo accogliere. Questo è soprattutto un Festival di ragazzi che vogliono partecipare, non è un caso se abbiamo 530 volontari. Nei questionari, già l'anno scorso ci è stato chiesto di dare più spazio al dibattito. È sorprendente come i giovani si preparino sul tema, e interloquiscano anche con i grandi scienziati». Sornione e bar-

530

I VOLONTARI che costituiscono a Bergamo (come al Festivalletteratura di Mantova) l'«anima» della manifestazione

buto, Alessandro Bettonagli l'ideatore delle mostre. E l'anno scorso ha fatto 33.000 presenze sulle 73.000 della manifestazione.

«Anche nella mostra di quest'anno, la prima prodotta da Bergamoscienza, dedicata alle energie dell'acqua, il vento, l'aria, il fuoco, e intitolata "Bang, il respiro della natura", ho introdotto le nuove tecnologie all'arte contemporanea — racconta —. A ogni vi-

sitatore, ho dato la possibilità di diventare partecipe della mostra stessa. Premendo un bottone o sollevando una leva, chiunque poteva decidere di far infuriare il mare, placare un temporale, provocare l'eruzione di un vulcano. Gli adulti, parevano intimiditi. I giovani, specialmente i bambini, si buttavano per interagire. I giovani si sono divertiti a provocare catastrofi: terremoti, esplosioni, inondazioni».

L'evento**Da Città Alta si vede l'Everest**

BERGAMO — Da ieri è attiva una webcam che permette di collegarsi in diretta con la piramide dell'Everest, la stazione che tiene monitorate le nubi inquinanti presenti nell'atmosfera sovrastante l'Himalaya. A dare il primo clic via internet è stato il premio Nobel Paul Crutzen, scopritore del buco dell'ozono. Il collegamento è partito dal Palamonti, la sede provinciale del Cai, dove era presente anche Agostino Da Polenza, l'ideatore del Comitato Everest-K2-Cnr che gestisce l'osservatorio posto a 5.079 metri. Il collegamento con l'Everest di ieri mattina ha permesso anche un vivace dibattito tra la platea e i ricercatori impegnati a migliaia di chilometri di distanza. I presenti sono rimasti rapiti dalla spettacolarità delle immagini.

c.zap.

AMICI Alcuni dei promotori di «Bergamo Scienza». Da sinistra: Mario Salvi, Gianvito Martino, Prisca Tami, Raffaella Ravasio, Umberto Corrado e Alessandro Bettonagli (Foto Bedolis)

L'ULTIMO WEEKEND**«MAGIA»**

Gli incontri di «Bergamo Scienza» si concluderanno domenica prossima, ma alcuni laboratori e le mostre proseguiranno ancora per qualche giorno

